***L'anello di Hope***

Nell’anno 20XX non è cosa da meravigliarsi se i matrimoni non son quelle grandi feste a cui siamo abituati. Tutto è da fare in segretezza, perché ci sono dei problemi ben più grandi di cui preoccuparsi piuttosto che prendere i regali per gli sposi. Un’invasione di divoratori di uomini dall’insaziabile appetito ha fatto comparsa da un secolo a questa parte. Qual è la causa di questa invasione? È la natura che si ribella? O le forze che hanno governato questo mondo sino ad ora voglio ribaltare il piano delle cose, nella sua forma di carne esistenziale? Ciò che conta per Hope, in questo momento, è dire ‘sì’ al suo futuro marito mentre si scambiano gli anelli, sottovoce, senza farsi sentire. Ma una figura dalle forme non più umane, grottesca come un demone non sazio interrompe la cerimonia, lanciandosi sullo sposo. Riesce a staccargli un dito, ed ingoia la fede. Giù la fede, rimane il dito tra le fauci della bestia che mastica, e rimastica, ed ossessivamente mastica scrocchiando quel biscotto grondante di sangue. E fugge via, così com’è arrivato. La sposa lascia il marito alle cure amorevoli dei presenti per inseguire il mostro, ma l’abito è un impaccio e rimane col suo unico pensiero: recuperare l’anello. Il mondo non reagisce alla presenza di quel che succede, ma se nemmeno si può amare, cosa resta dell’umanità? Se la risposta non è scontata, Hope sa già cosa rispondere: Speranza. La sposa porta in grembo i frutti del desiderio, inseguendo l’anello. Il marito rimarrà a custodire la casa, aspettando il suo ritorno. Non si guardò indietro se non per avvertire il suo uomo che il viaggio sarebbe stato lungo e snervante, poco senso aveva aspettare; l’anello, d’altronde, andava reperito. Preso l’occorrente si mette in viaggio; visita avamposti, cimiteri, relitti di un’umanità ancora in piedi. Nelle fosse comuni dissotterra le carcasse, nella flebile speranza che quel mostro sia ormai decomposto, rompendo casse toraciche, estraendo viscere. Le unghie sono vanghe per scavare nel terreno reso più dolce dalle piogge primaverili. E sarà tutto perfetto, perché i traumi di quei corpi perdoneranno il suo brio. A mani nude tra le costole dei non-morti si rassicura che questi non diventino gelosi per l’anello. Passa così tanto tempo che non si accorge di star consumando il suo corpo, e a poco serve la speranza se ti abbandonano le forze. Lascia l’anello e ritorna a casa, tuo marito è lì ad aspettarti! Passano stagioni intere e Hope sa che il mostro si sarà già decomposto, ora è solo questione di capire dove. Se non puoi trovare quel cadavere cerca almeno la sua scia. Non c’era più ragione di cercare, ormai, la ricerca era conclusa; nel peggiore dei modi bisogna rassegnarsi e tornare a casa per farsi cullare nelle braccia di chi ama. Hope è stanca, sporca, affamata; non si accorge che la pioggia batte sul suo capo sulla via di casa. Intorno a sé il buio prende piede, aprendosi solamente alla luce d'una lanterna, poggiata sul davanzale del suo nido d’amore. Poggia gli occhi verso il basso, timorosa di guardare in viso suo marito. Davanti a sé la porta di casa si aprì scricchiolando, e lui esce con un ombrello per ripararsi dalla pioggia. Hope ha paura ma avanza a passo fiero. Quando raggiunge il novello sposo nota un luccichio nella sua mano: era l’anello. Era incredula di questa scoperta, meravigliata! Ma così sarebbe dire poco. Porgendogli l’anello, lo sposo sente solo di rassicurarla: - “Quando sei partita… il divoratore si era nascosto seguendomi fin qua, ma non è mai riuscito a prendermi. Ha provato ad aspettare fino a quando non è morto di fame, per essere mangiato da quelli della sua specie. Quando non rimase altro che lo scheletro l’anello era ben visibile, e pendeva nel suo torace, ficcato in una costola.” Hope aveva il petto che risuonava emozionato: - “Come facevi a sapere che sarei ritornata?”

“Speranza, e nulla più”

Prese l’anello che riuscì finalmente a trovare spazio tra le dita, che lo accolsero come un bacio.

E come un bacio si avvolge tra due amanti, un abbraccio si lega tra i due.

Il rumore che producono attira le figure evitate fino ad allora, e smuovono i loro corpi ricoperti dalla terra. Brancolano affannandosi gli uni sugli altri, allungano le braccia.

Sotto la pioggia di un temporale che infuria e ruggisce, un fulmine colpisce l’ombrello della coppia, rivelando le figure scheletriche dei due amanti che sorreggono la carne dei loro corpi.

 Si baciano così, tra i mostri che li ignorano.

Siamo tutti un po' mostri.